

TITOLO	Il Vicario (Der Stellvertreter)
AUTORE	Rolf Hochhuth
GENERE	Pièce teatrale
EDITRICE	Wizarts Editrice
ANNO	2003
PAGINE	432
PREZZO	€ 26,00

Un libro scomodo, già edito nel 1964 ed ora ripresentato dopo tanti anni segnati dalle polemiche conseguenti all'argomento trattato. Viene considerata, infatti, la questione dell'atteggiamento del Papa Pio XII durante lo sterminio degli ebrei messo in atto dai nazisti. Al di là della diversità di opinioni e delle diatribe sorte dalla diffusione di dubbi e sospetti sull'operato della Chiesa, va riconosciuto all'autore il merito e il coraggio di avere approfondito uno dei temi più scabrosi riguardanti la seconda guerra mondiale.



Uscita in Germania nel 1963, la pièce sprofonda nel silenzio editoriale per oltre 30 anni, nonostante i clamori suscitati *"Non c'è nelle cronache letterarie, un'opera che come il Vicario sia stata al centro di polemiche così acri e contrasti così accesi, che abbia suscitato denigrazioni così accanite e consensi così entusiastici..."* - Carlo Bo, nella prefazione alla prima edizione italiana a cura di Feltrinelli, 1964.

Portata in scena in Italia da Carlo Cecchi e Gian Maria Volontè nel 1965, ma lo spettacolo non terminò neppure, interrotto dalle forze dell'ordine, e carica di uno strascico di polemiche, verrà ristampata per qualche anno, ma poi scomparirà dal mercato editoriale italiano dal 1968 fino ad oggi - senza che quel silenzio improvviso facesse alcun rumore. Così, un'opera scomoda nota alla generazione di lettori 'impegnati' degli anni '60, è ora sconosciuta ai più, oppure non letta integralmente, la pièce teatrale originale durava 6 ore; ma non fu certo questo il motivo che scoraggiò altre rappresentazioni.

Nel 2002 Costa Gavras ne ha tratto ispirazione per il suo *"Amen"*, contribuendo al 'rientro' sulla scena di un testo che appena aveva potuto affacciarvisi. Non solo riadattandolo, ma per ovvie ragioni di tempo riducendolo a poco più di un'ora e mezzo di 'spettacolo', comunque degno di nota. Ma sempre riduttivo rispetto all'originale. Proprio per questo si pone l'esigenza di una nuova edizione, che permetta ai lettori di oggi di accostarsi integralmente e correttamente al testo. E a quelli di ieri, di ritrovarlo e ricordare; opportunità imprescindibile per tutti, perché la memoria è un diritto e un dovere.